



Rassegna Stampa del 31 agosto 2021

LA STRATEGIA**Ettore Mautone**

Pronto soccorso e 118: il nodo dello stiticismo di medici e personale giunge al pettine. Pochi, stanchi e malpagati i camici bianchi del principale servizio salvavita a Napoli e provincia. L'unica soluzione, per frenare la fuga e tamponare la crisi, è il passaggio alle dipendenze dei medici convenzionati del 118 e incentivi e gratifiche ad hoc per il personale delle prime linee. La proposta ieri al tavolo convocato dal prefetto di Napoli Marco Valentini. Presso la sede di piazza del Plebiscito i responsabili delle centrali operative delle tre Asl napoletane (Giuseppe Galano per Napoli 1, Luigi Langella per la Napoli 2 e Salvatore Criscuolo per la Asl Napoli 3), i rispettivi direttori generali Ciro Verdoliva, Antonio D'Amore e Gennaro Sosto, l'Ordine dei medici di Napoli con il presidente Bruno Zuccarelli e i rappresentanti della Regione, Ugo Trama per la medicina convenzionata e Antonio Patrone dell'ufficio del personale.

I NUMERI

Tutti al capezzale del grande malato: partiamo dai numeri, il bubbone più urgente è la carenza di personale. A Napoli città, competente anche su elicotteri e idroambulanze, mancano 18 anestesisti, 50 medici (che diventeranno 60 a metà settembre

La lotta al Covid

Ambulanze senza medici «Più fondi al personale per fermare l'emorragia»

►Vertice in Prefettura con i manager Asl ►Il pressing di Valentini per scongiurare e i rappresentanti della Regione e del 118 blocco e ritardi del servizio di emergenza

con altre 10 abbandoni a favore della medicina di famiglia e delle guardie mediche). E poi 18 infermieri, 26 operatori socio-sanitari, 48 autisti. La Asl Napoli 2 ha altrettante carenza ma non si è espressa sui numeri mentre a Napoli 3 sud il corpo dei dottori si è dimezzato nell'arco di tre anni passando da 120 a 60. E un 118 senza medici è un 118 mutilato che non può fare assistenza, un servizio che si riduce nel trasferimento in ospedale in cui il personale non può fare diagnosi e cura e che alla fine crea iperafflussi in ospedale, prestazioni improprie, aggravio del peso assistenziale sul personale delle prime linee a sua volta ridotto all'osso. Il Prefetto ha ascoltato con attenzione tutti, prenotato relazioni dettagliate da ciascuno dei manager e messo a fuoco il principale nervo scoperto che spinge alla fuga i camici bianchi. A partire dal mancato riconoscimento economico e di carriera

per medici, quasi tutti convenzionati, che dopo 30 anni di duro lavoro restano al punto di partenza senza prospettive. A ciò si aggiunge la mancanza di ferie e permessi retribuiti, niente tutele, le notti, il lavoro usurante, le aggressioni. Ed è così che anche sul fronte delle specializzazioni nessun medico in formazione sceglie più di fare l'anestesista e il medico di pronto soccorso. A livello nazionale 540 borse di studio per altrettanti medici di Urgenza e 160 in Anestesia e rianimazione sono andate deserte. È la crisi della medicina di area

**SONO INSUFFICIENTI
I RISTORI ECONOMICI
PER I CAMICI BIANCHI
IN PRIMA LINEA
SOLO A NAPOLI
50 DOTTORI IN MENO**

critica carica di responsabilità e rischi e povera di gratificazioni.

LA POLITICA

Il problema richiede l'intervento della politica ai livelli regionali e centrali. Il prefetto Valentini si è impegnato a porre la questione sui tavoli istituzionali. Una realtà non solo campana che investe anche decine di unità di pronto soccorso anche dei più grandi ospedali come il Cardarelli. Manca un sistema di area critica omogeneo nelle varie Asl. La proposta, venuta fuori, è la stabilizzazione dei medici del 118, incentivazioni economiche e di carriera per i medici di

prima linea. Lo strumento? La legge 401 del 2000 che a suo tempo consentì di internalizzare una quota di specialisti convenzionati. **Norma da riesumare prima che il declino sia irreversibile.** Zuccarelli ha puntato il dito sulla nota vicenda delle indennità da restituire andata avanti per mesi: ha fiaccato psicologicamente una categoria già al limite e andata avanti nella Asl Napoli 2 nord anche dopo le soluzioni di legge e contrattuali. Una nota di indirizzo di Palazzo Santa Lucia ha messo la parola fine. C'è luce in fondo al tunnel per medici del 118 e per i pazienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DALLE AGGRESSIONI
AL LAVORO USURANTE
FINO AI MAGGIORI RISCHI
DI CONTRARRE IL VIRUS
«NON VOGLIAMO PIÙ
ESSERE MORTIFICATI»**



I NODI Un'ambulanza davanti al pronto soccorso del Cotugno

Vaccini, in fila anche i ragazzi nel primo Open day 1400 dosi

LA CAMPAGNA

Melina Chiapparino

A Napoli la popolazione degli immuni cresce ma l'obiettivo è vaccinare il 75% dei cittadini entro la fine del mese di settembre. Per raggiungere questo traguardo e superare la soglia del 68,5% dei napoletani che, ad oggi, hanno concluso il ciclo vaccinale, l'Asl Napoli 1 Centro ha potenziato la campagna anti Covid snellendo le procedure e moltiplicando le iniziative per somministrare prime e seconde dosi. D'ora in poi non sarà più necessario prenotarsi attraverso la registrazione sulla piattaforma regionale ma si potrà accedere direttamente alle giornate "a porte aperte" programmate fino al 5 settembre, nei vari hub cittadini. Nella prima giornata hanno risposto all'appello e si sono vaccinate 1411 persone. La procedura di adesione, tramite la registrazione, sarà necessaria solo per le tre giornate vaccinali dedicate ai prof e agli studenti.

LO SPRINT

Gli Open day organizzati per imprimere lo sprint alla campagna vaccinale partenopea, sono stati pianificati dal 30 agosto al 5 settembre, con una vera e propria batteria di appuntamenti suddivisi in sette giorni e il coinvolgimento di tre hub cittadini. I centri vaccinali saranno aperti dalle 9 alle 18 a una platea senza limiti di età, a partire dai 12 anni in su e vi potranno accedere candidati sia alla prima che alla seconda dose, tutti destinatari del vaccino Pfizer e senza necessità di prenotazione. Gli appuntamenti alla Mostra d'Oltre-



L'OPEN DAY Tutti in fila alla Fagianeria NEWFOTOSUD GIANLUCA MADONNA

mare, cominciati ieri, proseguiranno oggi e andranno avanti il primo, 2, 4 e 5 settembre con la disponibilità di 3.500 dosi giornaliere. Nell'ex Fagianeria del Real Bosco di Capodimonte dopo l'appuntamento di ieri, si proseguirà oggi e il 2, 3, 4 e 5 settembre con 1000 dosi al giorno. Infine, altre 1000 dosi giornaliere saranno disponibili alla Stazione Marittima, il primo e 2, 3, 4 e 5 settembre.

LA SCUOLA

Gli appuntamenti vaccinali intitolati "W la Scuola", sono stati previsti esclusivamente per gli inse-

gnanti e gli studenti napoletani dall'Asl partenopea. La prima giornata dedicata alla platea scolastica, si è svolta ieri alla Stazione Marittima con un totale di 657 vaccini somministrati, di cui 324 prime dosi e 333 seconde dosi. Le prossime date, stavolta in programma nell'hub di Fuorigrotta, sono previste per il 3 ed il 6 settembre, dalle ore 9 alle 18 con la possibilità di somministrare più di 5.000 dosi per ciascun appuntamento. L'implementazione delle offerte vaccinali, in ogni caso, non esclude l'attività nei distretti Asl dove è sempre possibile vaccinarsi senza prenotazione. «Abbiamo potenziato la campagna di comunicazione, oltre che l'offerta vaccinale, per far circolare il più possibile le informazioni su come e dove vaccinarsi» sottolinea Ciro Verdoliva, direttore generale dell'Asl Napoli 1 Centro che annuncia una disponibilità maggiore delle «50mila dosi offerte nei prossimi giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MANAGER ASL
«DOBBIAMO
ACCELERARE
PER ARRIVARE
ALLA QUOTA DEL 75%
DELLA POPOLAZIONE»**

IL SILENZIO**Antonello Plati**

Operatori sanitari no vax: muro di gomma di Asl e Azienda ospedaliera Moscati. Conclusi gli accertamenti sui 48 irpini, tra medici, infermieri e operatori socio-sanitari (32 in servizio al Moscati, 16 negli ospedali dell'Asl), è calato il silenzio sui provvedimenti assunti o meno dalle aziende. Infatti, per chi continua a perseverare, rifiutando il vaccino anticovid senza avere una valida motivazione (attestata da una certificazione clinica), potrebbe scattare o la sospensione fino al 31 dicembre (senza retribuzione) o l'assegnazione ad un'altra mansione non a contatto con i pazienti. Ma né il direttore generale dell'Asl, Maria Morgante, né quello del Moscati, Renato Pizzuti, rendono noti gli esiti delle verifiche. Intanto, le parti sociali prendono posizione. Michele Rosapane, segretario aziendale del Nursind, dice: «Se c'è una norma è giusto che sia applicata. Il punto, però, è che bisogna fare i conti con le conseguenze che porterà la sua applicazione». In quanto, osserva il sindacalista, «siamo già in grave sofferenza di personale sia infermieristico che medico. Qualcuno si è posto il problema di come possa essere sostituito considerata la lentezza delle procedure concorsuali? Si rischia di aggravare l'emorragia di personale in un contesto di emergenza pandemica come quello attuale. Ripeto, è giusto applicare le norme ma bisogna anche trovare soluzioni per contrastare gli effetti negativi sull'organizzazione». Licia Morsa, segretario generale Fp Cgil Avellino, ribadisce che «la posizione della Funzione pubblica e quella della Cgil è a favore della campagna vaccinale anticovid e

L'emergenza**Sanitari «No vax»,
il muro di gomma
di Asl e Moscati**

►Conclusi gli accertamenti su 48 irpini tra medici, infermieri e vari operatori
►Opinione pubblica tenuta all'oscuro di eventuali provvedimenti assunti

del rispetto della legge. È utile - continua Morsa - sollecitare le aziende sulla necessità di mettere in atto una corretta campagna di informazione sull'importanza della campagna vaccinale, convocando le assemblee per poter veicolare il più possibile una corretta informazione sui vaccini». Antonio Santacroce, segretario generale Cisl Fp Irpinia-Sannio, e Mario Walter Musto, responsabile sanità pubblica e privata, sono a favore dell'obbligo vaccinale per tutti. Ma sui sanitari premettono: «Parlare di no vax, a prescindere dalle singole posizioni che devono essere ancora vagliate dalle aziende sanitarie, è prematuro. Solo successivamente alla verifica potremo comprendere se realmente e in quale numero si può parlare di popolazione sanitaria non vaccinata per scelta». Quindi spiegano: «La nostra posizione è quella che vaccinarsi è un dovere non un'obbedienza a un principio astratto, perché nasce dalla realtà concreta che dimostra che il vaccino è lo strumento più efficace di cui disponiamo per difenderci e per tutelare i più deboli. Quindi il vaccino rimane l'unica vera arma che abbiamo e che può portarci fuori dalla pandemia. In virtù di ciò, è responsabilità del Governo e del Parlamento rendere per legge obbligatoria la vaccinazione. Se lo faranno, noi siamo d'accordo». Infine, propongono: «Sarebbe più giusto per l'ir-

risorio numero di personale sanitario non vaccinato "per scelta", prevedere screening ravvicinati che non vadano però a gravare sulla spesa pubblica». Gaetano Venezia, segretario generale della Uil Fpl, sostiene: «Tutto il rispetto per la decisione di non vaccinarsi, ovviamente resta il fatto che trattasi di personale sanitario, purtroppo, a contatto con pazienti che si rivolgono alle strutture pubbliche per le cure del caso. È necessario vaccinarsi tutti per uscire da questa pandemia e riprendere tutte le attività per la cura dei pazienti che per la pandemia ancora non possono ricorrere alle strutture per essere curati. Il mio appello è a coloro che ancora non si sono sottoposti alla vaccinazione e di farlo subito». Come detto sono fatte delle verifiche sugli operatori sanitari irpini in servizio sia al Moscati sia negli altri ospedali della provincia così come nelle altre strutture pubbliche sanitarie. L'Asl di Avellino, a cui spetta l'accertamento, ha inviato ai no vax delle lettere di richiamo. Al ricevimento delle quali sono scattati i 5 giorni di tempo utili a ottemperare all'obbligo vaccinale o a presentare una certificazione medica che esoneri il soggetto. Nonostante il tempo a disposizione per redimersi sia terminato, né Asl né Moscati hanno reso note le decisioni assunte.

**I SINDACATI
SOLLECITANO
IL RIGOROSO
RISPETTO
DELLE NORMATIVE
DI SICUREZZA****CONTRADA AMORETTA:
AGLI «INDIGENI»
CHE RIFIUTANO LA DOSE
VANNO AGGIUNTI
I RESIDENTI
NELLE ALTRE PROVINCE**

Open day: 5 mila vaccinati. Verdoliva: "Puntiamo a 15 mila"

di Marina Cappitti

Anche molti studenti ieri all'Open day vaccinale alla Fagianeria. Qui nella prima delle cinque giornate organizzate dall'Asl Napoli 1, si sono vaccinate 616 persone su mille dosi disponibili (314 prime dosi, 302 seconde dosi). La campagna è aperta a tutte le fasce d'età – dai 12 anni agli over 80 – continuerà nel Real Bosco di Capodimonte fino al 3 settembre, senza necessità di prenotazione. Complessivamente ieri negli Open day di Fagianeria, Stazione Marittima e Mostra d'Oltremare si sono vaccinate 4924 persone (2025 prime dosi, 2899 seconde dosi). «Non ci siamo mai fermati, con questa settimana offriamo 50 mila somministrazioni senza prenotazione. Un numero al di sotto delle nostre possibilità che possono riguardare almeno 15 mila al giorno e dichiarare così Napoli completamente vaccinata come l'isola di Capri», afferma il direttore generale dell'Asl Napoli 1 Centro, Ciro Verdoliva. Obiettivo per il ritorno dalle vacanze è superare l'attuale 68 per cento ed arrivare all'80 per cento delle vaccinazioni entro settembre. Per raggiungerlo si punta soprattutto alla modalità di non prenotazione, più agevole per i cittadini. «La guardia deve essere mantenuta alta», precisa il manager sanitario, sottolineando che al momento la situazione negli ospedali è sotto controllo. «Agosto è andato bene perché i numeri sono stati assorbiti, gli ospedali stanno andando avanti da mesi e riprendono quella normalità, in quanto non esistono solo nosocomi dedicati al virus». Ieri – secondo il bollettino

dell'Unità di crisi – 186 positivi e nove vittime, di cui otto nelle ultime 48 ore. Un dato quest'ultimo che desta preoccupazione. Mentre si sfiora la soglia dei 400 ricoveri. Sono, per la precisione, 366 i pazienti in ospedale per Covid in degenza ordinaria (su 3160 disponibili tra pubblico e offerta privata); 18 nei reparti di terapia intensiva dei Covid Center regionali (su 656 posti letto). «Tra dimissioni e nuovi ricoveri c'è ancora ricettività» fanno sapere dall'ospedale Cotugno, dove si contano 108 ricoveri per Covid rispetto ai 103 di venerdì. In particolare sono 68 i pazienti in degenza ordinaria, 32 in sub intensiva e 8 in terapia intensiva. La maggior parte non è vaccinata: di questi l'85 per cento si trova in ordinaria, il 97 per cento in sub intensiva mentre tutti quelli in intensiva sono No Vax. «Come dimostrano i numeri al momento non c'è alcuna situazione da allarme» dicono dall'ospedale Cardarelli dove si registrano 17 pazienti per Covid, di cui 5 in terapia intensiva.

Intanto anche oggi si procede con ulteriori giornate di Open day

alla Fagianeria, alla Mostra D'Oltremare (dalle 9 alle 18) e domani anche alla Stazione Marittima. Ma è protesta sull'estensione del green pass obbligatorio. «Il certificato verde obbligatorio esteso ai mezzi di trasporto sarà un fardello per il turismo» denuncia Confesercenti Campania, chiedendo aiuti al Governo. «Proprio come accaduto per la ristorazione dove c'è stata una contrazione di presenze e di fatturato – commenta Vincenzo Schiavo, presidente di Confesercenti Campania – per una forbice che va dal 25 al 35 per cento, lo stesso accadrà per le migliaia di attività impegnate nel mondo del turismo. Le persone, specie i ragazzi, privi di green pass, hanno alla fine deciso di rinunciare ad andare nei locali». D'accordo sull'adozione del Green Pass, per Confesercenti però «l'obbligatorietà a tappeto limita il turista». Motivo per cui l'associazione ha deciso di lanciare un monitoraggio sulle categorie del turismo che saranno maggiormente colpite «per chiedere al governo ristori alla fine dell'estate».

LA CAMPAGNA Il manager dell'Asl Napoli 1, Verdoliva: ci aspettiamo un atteggiamento più maturo da parte dei cittadini

«Reparti pieni di non vaccinati»

Nonostante gli open day vaccinate 25mila persone, l'obiettivo è 40mila al giorno

NAPOLI. Sono 186, in Campania, i casi positivi al Covid su 5.196 test esaminati. Come dopo ogni fine settimana, durante il quale il numero dei test effettuati è più basso, risulta di conseguenza più elevato il tasso di incidenza che, infatti, passa dal 2,75% di domenica al 3,57% di ieri. Aumenta di netto il numero dei decessi, otto nelle ultime 48 ore, più un morto in precedenza ma registrato ieri. Negli ospedali continua a restare stabile la situazione dei ricoveri nelle terapie intensive, 18 (-1), mentre sono aumentati a 366 (+8) i posti letto occupati in degenza.

«Non ci siamo mai fermati, con questa settimana offriamo 50mila somministrazioni senza prenotazione. Ci aspettiamo al ritorno delle vacanze una maturazione dei cittadini e di permetterci di superare il 68 per cento a Napoli per arrivare almeno all'80 per cento entro settembre. Abbiamo scelto la modalità di non prenotazione in modo che i cittadini possano trovare in qualsiasi momento la possibilità di fare il vaccino», commenta **Ciro Verdoliva**, direttore generale Asl Napoli 1 Centro, intervenendo nella trasmissione "Barba e capelli" condotta da **Corrado Gabriele** su Radio Crc Targato Italia. Poi ha aggiunto: «La guardia deve essere mantenuta alta. L'esperienza e i comportamenti, i vaccini come le misure preventive ci permettono di affrontare meglio la situazione. Il mondo non sta vivendo non solo la pandemia

ma altre emergenze come in Afghanistan con notizie che si accavallano e per questo l'informazione ha preso più piede su tale tema». Il manager ha fatto poi il punto su questo mese: «Agosto è andato bene perché i numeri sono stati assorbiti, gli ospedali stanno andando avanti da mesi e riprendono quella "normalità", in quanto non esistono solo nosocomi dedicati al virus».

Ieri è partita la massiccia campagna vaccinale con gli open day senza prenotazione a Napoli. Sono state più di 22.500 in totale le inoculazioni. Numeri ancora bassi rispetto a quelli di giugno quando si arrivò a farne anche il doppio. Del resto l'obiettivo dichiarato dallo stesso **Vincenzo De Luca** è quello di farne almeno 40mila al giorno per raggiungere il 70% della popolazione campana immunizzata entro il mese di ottobre. In totale sono stati vaccinati con la prima dose 3.875.873 cittadini. Di questi 3.320.908 hanno ricevuto la seconda dose. Le somministrazioni effettuate sono state, complessivamente, 7.196.781.

Intanto, in Campania sono ben 633 le prescrizioni di monoclonali effettuate dalle strutture che

si stanno occupando della cura del virus, più della Lombardia. La regione è al quarto posto per l'utilizzo di questi farmaci. Secondo il monitoraggio dell'Aifa tra il 20 e il 26 agosto le prescrizioni sono state 505, a fronte delle 389 dei sette giorni precedenti, pari a un aumento del 30% in una settimana. È quanto evidenzia il ventunesimo Report da cui emerge che finora sono 7.961 i pazienti iscritti nei registri di monitoraggio di questi farmaci e quindi ne hanno ricevuto una dose. In termini assoluti ad averne dispensati più sono Lazio, Veneto e Toscana che hanno "sfondato" la quota delle mille dosi. Grazie all'aumento di persone anziane e fragili vaccinate, le dosi settimanali prescritte sono calate in modo netto da aprile in poi: tra il 16 e il 22 aprile, erano state ben 945, mentre sono state appena 34 nella settimana dal 25 giugno al primo luglio. Tuttavia, da questo momento in poi il loro numero è in risalita costante, di pari passo al numero dei contagiati.

MICHELE PAOLETTI

Covid, casi ancora in aumento: «Vaccinatevi»

L'appello del responsabile Asl Gaetano Morrone: «Grazie al siero i nuovi contagiati non finiscono in ospedale»

DI **PAOLA IANDOLO**

AVELLINO. Cresce il contagio in Irpinia. Anche nella ultime 24 ore sono 18 le persone risultate positive al Covid su 256 tamponi effettuati. Di queste, 4 sono residenti nel comune di Avellino, 6 di Mercogliano. Contagio che cresce a macchia di leopardo in tutta Irpinia. Soprattutto in vista del rientro dei vacanzieri. Purtroppo si registrano anche decessi. Un 80enne, storico parrucchiere di Avellino, è deceduto nell'area Covid del Moscati. Regge, invece, l'ospedalizzazione.

La maggior parte dei contagi, fortunatamente, non richiede il ricovero in ospedale, questo anche grazie alla incisiva campagna di vaccinazione che ha coperto circa l'80 per cento della popolazione. A confermarlo è il responsabile del Servizio Epidemiologico dell'Asl di Avellino, il dottore Gaetano Morrone: «La situazione non è allarmante. Abbiamo riscontrato un certo numero di contagi tra i vaccinati, ma in un certo senso è fisiologico, se si tiene conto, sia del numero dei vaccinati e sia la percentua-

le della copertura. Mediamente parliamo di un 7/10 per cento della popolazione vaccinata che non risponde in modo adeguato al vaccino. Rispetto allo scorso anno, però, siamo più fiduciosi. Ma il discorso è sempre lo stesso, perché se oggi abbiamo un numero alto di contagiati ma pochi ospedalizzati, è soltanto grazie al vaccino. Nel mese di luglio abbiamo avuto una incidenza altalenante, ma alla fine del mese di luglio c'è una grossa ripresa. Nell'ultima settimana – specifica Morrone – abbiamo avuto 59 casi, nella prima settimana di agosto sono saliti a 106, nella seconda a 113, la terza a 91 e nell'ultima di agosto l'esplosione con 138 casi. Nella maggioranza dei casi, durante una inchiesta epidemiologica, abbiamo riscontrato una "storia di viaggi" sia all'estero che in Italia che hanno coinvolto sia i familiari che gruppi di amici. Abbiamo osservato anche un coinvolgimento di alcune fasce di età, quella più esposta è la classe con meno di 30 anni. Forse ci si aspettava di peggio – ha concluso Morrone – però il richiamo a comportamenti consapevoli è d'obbligo».